

## **MONTESACRO, ANNO SCOLASTICO 1959-60**

A Roma è l'anno che precede le olimpiadi ed è l'anno di nascita del liceo classico Orazio, in piazza Sempione nel quartiere Montesacro. Per Carla è l'anno della prima liceo, che frequenterà nello stesso edificio dove ha frequentato la quinta "Q", sezione succursale del liceo Giulio Cesare. Ecco uno stralcio autobiografico di quel tempo.

Malgrado il forte desiderio di venir via da Roma, e poter abitare in Toscana, anche in una città diversa da Firenze, città dalla quale mi ero con dolore trasferita l'anno prima, quando la scuola ricomincia mi trovo di nuovo in una condizione quotidiana soddisfacente. Il primo giorno di scuola mi apostrofa esterrefatto un compagno di quinta ginnasio, tale Franco Cutrupia, dall'alto della notevole statura: "che hai fatto? Sei la metà". Naturalmente per me questa semplice constatazione di uno stato di fatto, rappresenta un grande complimento: sono veramente soddisfatta della linea snella.

La classe ha una dimensione demografica notevole: sempre una trentina di persone. La maggior parte sono i compagni della quinta ginnasio, ma ci sono anche persone nuove.

### **I professori**

La novità più importante però è nella varietà del corpo insegnante: abbiamo ben sette professori differenti: è un cambiamento grande, rispetto all'esperienza del ginnasio, quando la maggior parte delle ore trascorrevano con l'insegnante di lettere e gli altri tre o quattro professori avevano soltanto lo spazio di brevi apparizioni settimanali. Altra novità è il sesso degli insegnanti: ci sono ben cinque maschi: uno, l'insegnante di religione, è lo stesso dell'anno prima, un'istituzione montesacrina: si chiama padre Enrico. Gli altri sono: il Ferrari, professore d'italiano, lo Scirpa, professore di storia e filosofia, il Marino, professore di latino e greco, il Tempesti, professore di storia dell'arte. Le professoresse sono la Mereu di matematica, la Salvatori di scienze, la Morbelli di ginnastica (la stessa dell'anno prima ed anche lei un'istituzione, nel quartiere).

Il clima in classe è, a dir poco, folcloristico. In effetti, soprattutto ai professori maschi, interessa più che altro la performance della spiegazione in quanto sfoggio di erudizione e di capacità espressiva proprie, meno interessa la portata degli effetti che suscitano tra gli uditori. Questi ultimi, ossia noi, possono anche dormire ad occhi aperti, o operare, con discrezione, altre attività: sono di fondamentale importanza il silenzio assoluto e l'espressione seria ed assorta del volto. Ogni risolino, scambio di battuta, parolina a bocca storta, suscita ira e ritorsioni, nonché immediata cessazione delle attività in corso (che in generale sono i compiti per la materia dell'ora successiva) Ognuno ha uno scenario preferito. Il Ferrari batte sonore manate sulla cattedra, facendo sobbalzare gli assorti. Parla strabuzzando gli occhi e muovendo le labbra, come un cartone animato, in voga a quei tempi, per la pubblicità della Bialetti. E' noioso, inefficace: è impossibile distinguere gli argomenti importanti dagli aneddoti. Per fortuna ha poche pretese: mette a tutti voti alti sia alle interrogazioni, sia nei temi scritti.

Lo Scirpa è un omino piccolo e magro, nervosissimo, fuma in continuazione. Ha una fobia per il velluto e dunque troverà ogni volta il cancellino sul registro di classe. Con gesto teatrale getterà lontano da sé il disgustoso oggetto, tra le reazioni compiaciute dei suoi fans, i quali tengono ad alimentare in lui la pretesa di essere un magnanimo

leader, pieno di senso dell'umorismo. Poi comincia a parlare con voce lenta, come uno che detta e infatti noi scriviamo tutti sotto dettatura. Questo per la filosofia. È impossibile studiare sul libro di testo, pertanto scrivere sotto dettatura le parole dello Scirpa è assolutamente necessario. Lui pretende molto anche all'interrogazione: soprattutto pretende che si dicano esattamente le parole che ha dettato lui. Sarà anche un bravo insegnante, ma per quest'anno la filosofia, materia per la quale ho molte aspettative, si ferma per me ai filosofi presocratici, ossia ai primordi in assoluto. Il fascino di Socrate, Platone e Aristotele neanche sfiora la passione di sapere che pure mi anima. In storia riesco a seguirlo meglio, ma è anche merito di un libro di testo ad impianto molto tradizionale ed efficace.

Il Marino è sicuramente il professore più strano che possa esistere. Ha un aspetto fisico particolare, si guarda intorno sempre con l'aria di uno che pensa di essere fregato. Ama scenari complicati e costrittivi. Occorre chiudere ermeticamente le finestre, in modo da evitare l'eco dei rumori della strada. Spiega e mentre parla mangia mandarini e fuma sigarette senza filtro. Dopo la prima mezz'ora l'aria diviene irrespirabile. Lui desidera parlare del grande amore che sente per la letteratura antica. Si mette a piangere quando legge le poesie dei lirici greci e latini. Specialmente Catullo. Basta il primo verso e scoppia a piangere a calde lacrime. Dà noia alle ragazze. Si innamora, quasi a prima vista, di Luisa Rizzardini, la quale, quest'anno si è trasformata in una bella bionda slanciata e formosa. Anche le interrogazioni sono complicate e piene di pathos, perché dipendono esclusivamente dai suoi umori, piuttosto che dal livello di preparazione di noi allievi.

Il Tempesti è più giovane degli altri: un'ora alla settimana, l'ultima 12,30-13,30. Appena si siede in cattedra chiede che ore sono. Poi tace. La classe comincia a rumoreggiare e a questo punto lui cerca di sedare la confusione facendo schioccare le dita di entrambe le mani "E' spagnolo?" chiede con voce riflessiva il vocione di Luzi al debutto del prof. Tempesti. Parla anche con accento meridionale, con la "s" impastata e dunque diventa subito il "Tempesti": Anche lui è molto appassionato dell'arte, ma la presenza in classe è troppo sporadica per consentirgli un impatto di rilievo.

Anche le professoresse hanno delle particolarità di rilievo. La Mereu, quella di matematica sostiene di avere un artiglio celato da guanti di velluto. È patetica nella pretesa di severità coniugata alla grande ignoranza della materia che insegna. Di tutt'altra pasta è la Salvatori. Di corporatura imponente e di idee pedagogiche molto chiare, facilita al massimo chi desidera imparare qualche cosa di scienze (chimica e biologia). Il clima, quando lei è in classe, è operoso e rilassato. Anche i meno convinti dalla scuola adottano un regime di coesistenza pacifica. Un particolare valore folcloristico caratterizza il periodo in cui viene come supplente la professoressa Pinto, sorda totale, oltreché moglie del vicepreside.

Chiede esplicitamente a Pedicini, totalmente immota anche nel più vorticoso caos cosmico, di segnalargli il momento in cui suona la campanella alla fine dell'ora. Nel frattempo accade assolutamente di tutto: urli beduini, risate sgangherate, scarpe che vengono passate da una mano all'altra, mentre il legittimo proprietario protesta a voce altissima, chi alza la mano e dice che vuole chiudere la finestra, mentre la prof. gli dà il permesso di uscire, insomma un clima di teppistica regressione collettiva. La prof., liberata ad un certo punto dall'annuncio datole da Pedicini, circa l'avvenuto suono della campanella, esce con le lacrime agli occhi e si imbatte nel Marino. Questi si autonoma all'istante cavaliere vendicatore: entra in classe con gli occhi fiammeggianti, grida con odio contro di noi e comincia ad

interrogarci uno ad uno e a farci leggere in metrica dei difficilissimi frammenti dei lirici greci. Al primo errore, che accade quasi immediatamente, ognuno di noi viene rimandato al posto con un due sul registro.

Questi votacci verranno annullati qualche tempo dopo, nel giorno del compleanno del Marino. Su suggerimento di padre Enrico, il quale ci avverte peraltro della ricorrenza, gli facciamo un regalo: un portasigarette pieno delle sue sigarette preferite, ossia le Turmac senza filtro, di forma un po' schiacciata, anziché rotonda. Lui è felicissimo: ci fa fumare tutti in classe e, alla fine della scuola, ossia verso le sei del pomeriggio, ci offre un gelato dal Bonelli, bar pasticceria di pregio accanto alla scuola.

### **I compagni**

La compagna di banco è quest'anno variabile: vorrei che fosse Mariolina, ma mi dispiace abbandonare Pedicini, per cui costituiamo un terzetto. Quella che sta più spesso di tutti sola nel banco sono io, in quanto, in questo periodo, sono quasi costantemente preda di una specie di agitazione psicomotoria. Mi muovo in continuazione, ho bisogno di ridere forte, di chiacchierare. Sono insopportabile, ma sono attenta e studiosa. Ho una quantità di energia sorprendente. Devo addirittura tirarmi su le maniche del grembiule, perché mi ostacolano nei movimenti. Lo Scirpa mi fa notare che mi comporto come una lavandaia. Si costituiscono delle coppie fisse: Mariolina ed io Luisa Rizzardini e Paola Prata, Renata Marchetti e Maria Laura Germani, ma si aggregano in vario modo alcune compagne nuove: Alessandra De Carlo, diviene ben presto molto amica nostra, una siciliana ossigenata, Isa Savatteri, fa ben presto coppia fissa con Gabriella Cassetta, un'altrettanto ossigenata e formosa pariolina.

Molti sono i maschi nuovi: a causa di una bocciatura, arriva il fratello più grande di Antonini Adriano già facente parte del nucleo originario della quinta Q, si chiama Antonini Claudio. Altro acquisto della classe è Riccardo Benevento, vivacissimo, studia soltanto quello che dice lui ed è anche pestifero. Ed ancora Giancarlo Bergami, un avellinese ampolloso e complessatissimo, è stimato dai professori, in quanto, pare, grande studioso di letteratura italiana e filosofia. Alcuni dei nuovi appaiono, forse perché bruni di capelli, tenebrosi: uno è di tipo scettico, Macerollo, sembra sempre recitare pezzi di cabaret per se stesso, un altro è di tipo depresso, si chiama Certo, ma è il ritratto vivente dell'insicurezza: è timidissimo e somarissimo oltre ad essere molto frequentemente assente. La storia delle assenze è quest'anno un affare di stato. Abbiamo una preside nuova, sembra molto anziana, parla con accento tedesco ed ha un cognome tedesco: Tenenbaum, ragione per cui viene immediatamente chiamata Telefunken. Tutte le mattine viene personalmente a informarsi sugli assenti, fa delle vere piazzate a noi, costernati presenti...."Il Curto e il Certo, il Certo e il Curto..." comincia a brontolare con tono sarcastico alludendo al fatto che o l'uno o l'altro, oppure tutti e due sono molto spesso assenti. E non finisce qui, fa immediatamente telefonare alla segretaria nelle case degli assenti e pretenderebbe di parlare direttamente con loro, per accertarsi personalmente della giustificabilità dell'assenza, costringendo i familiari alla più abietta omertà anche nei confronti di figli notoriamente segaioli. Tra i maschi più problematici risalta, per essere affetto da totale calvizie, Maurilio Cipparone, ragazzo stravagante e di temperamento artistico: disegna fumetti, dei quali mi elargisce generosamente fogli su fogli, suona la chitarra. Nei primi giorni di scuola è molto imbarazzato, perché tutti i professori gli chiedono per quale motivo tiene in testa il cappello, ma poi tutti ci abituiamo alla

sua calvizie, che pare sia conseguenza di un esaurimento nervoso, a seguito della separazione dei genitori.

I maschi sono più numerosi delle femmine e sono più differenziati nell'aspetto fisico: alcuni hanno ancora un aspetto molto infantile, altri sembrano uomini fatti, con le guance irsute di barba. Le femmine, anche se alcune evitano totalmente l'uso del trucco, sembrano tutte donne fatte: i corpi sono formosi e l'abbigliamento di moda quest'anno, tende a sottolineare la sinuosità del corpo femminile.

### **Carla la studiosa**

Il primo trimestre della prima liceo lo passo a studiare con livelli di impegno ed assiduità eccezionali. Provo un grande interesse nel mettere alla prova me stessa con le novità, sia di metodo che di contenuto. Da molti anni studio ormai la letteratura italiana, il latino, da meno tempo, sempre da tre anni, comunque, il greco, ma quest'anno lo studio è più strutturato: esiste un libro, detto di storia della letteratura, per ciascuna delle tre lingue. Questo libro descrive il contesto di origine e/o di riferimento di ogni autore e di ogni lettura. Avviene un processo di riordino sistematico e di arricchimento dei filoni dell'istruzione, ma anche un salto di livello e di qualità nel modo di studiare. Comincio a comprendere che tutto quello che ho studiato e studio è una costruzione più grande dell'insieme di interrogazioni andate bene o male; è un ricco corredo di strumenti raffinati, grazie ai quali posso permettermi di aggiungere smalti e sfumature brillantissime a quanto ho in me da esprimere. Comprendo a pieno la frase detta da qualche saggio (mi sembra Socrate) "più conosco è più so di non sapere" percepisco soprattutto l'attrazione irresistibile di questo baratro delle cose ancora da conoscere, sento di avvicinarmi a piccoli passi ad una specie di pesca miracolosa, da cui comunque la curiosità verso i prodotti dell'ingegno e della creatività, trarrà sempre qualche soddisfazione. Conduco una vita estremamente ritirata, esco soltanto il sabato e/o la domenica, per andare al cinema o a qualche festiccio.

### **La vita sociale**

Il cerchio delle amicizie comincia ad essere più ricco e vario: prende piede la consuetudine di fare passeggiate in gruppo con i compagni di scuola. Ci aggiriamo tra i prati costellati di cantieri del quartiere Talenti in costruzione, parliamo di desideri ed ambizioni, raccontiamo barzellette, diciamo parolacce, parliamo di religione e di filosofia, facciamo il verso ai professori, insomma coniughiamo la goliardia con la voglia di comunicare e di scambiare. Con Mariolina e Luisa diventiamo un terzetto. La casa di Luisa è molto accogliente, i genitori, specialmente la mamma, sono gentilissimi e favorevoli alle visite a casa loro. Dopo le passeggiate avviene spesso una sosta a casa di Luisa, con meravigliose merende a base di dolci preparati in casa. Le conversazioni vertono anche su argomenti di sesso: sembra che i maschi si siano misurati tutti insieme i piselli in bagno e che il più lungo lo abbia Benevento.

L'occupazione più divertente è però quella degli scherzi telefonici: ci sono due o tre maschi delle terze che piacciono particolarmente a Luisa e ci divertiamo a telefonare spessissimo a questi poveri disgraziati. Un bel giorno diamo appuntamento a tre di loro in piazza e li osserviamo da un punto nascosto: siamo soddisfatte a vedere il loro imbarazzo nel salutarsi e nel guardarsi intorno.

Sento molto la mancanza di un fidanzatino: mi piacerebbe andare alle feste già in compagnia di un ragazzo e poter fare qualche passeggiata romantica con lui. Ma, sebbene percepisca l'interesse di qualche ragazzo nei miei confronti, mi rimane impossibile ancora prendermi una cotta. Cerco di farmi piacere qualcuno dei nuovi compagni di scuola, per esempio il Curto, ma invano. Mi piace per un giorno o due e poi mi disamoro.

A parte l'ambiente di scuola, frequento la famiglia Cresci, certi lontani cugini di mio padre: sono più che altro invitati a pranzo o a cena, in occasione di feste comandate. Ci sono due figli grandi, una ragazza e un ragazzo che fanno già l'università: mi sembrano due persone di gran successo, ma in generale questa famiglia mi ricorda molto quella dei nonni napoletani: si esaltano doti molto legate all'arte di arrangiarsi e quest'aspetto mi è sempre sembrato molto noioso.

Per il 16.mo compleanno nessuna festa da ballo, ma ricevo un regalo bellissimo, al quale agognavo da molto tempo: una bellissima giacca di renna di colore verde. Bisogna dire che la mamma, quando si tratta di comperarmi un capo di vestiario, esprime sempre un gusto squisito ed una grande generosità sia creativa, sia materiale. Alla bellissima giacca viene subito abbinata una borsetta dello stesso colore. Inutile dire che mi sento veramente molto elegante. I festeggiamenti consistono in un invito al ristorante delle amiche più care: Mariolina e Luisa, per il pranzo, all'uscita di scuola e in una festicciola pomeridiana allargata a tutte le amiche. Ci divertiamo, anche se, forse, ci sarebbe piaciuto di più ballare. Alessandra viene con una gran quantità di mele ripiene al forno fatte da lei stessa. Abbiamo tutte i capelli cotonati. Sempre Alessandra, la quale ha una sorella più grande ed espertissima, ci ha insegnato ad usare l'acqua zuccherata per dare tenuta alla pettinatura.

Le feste di Natale vengono celebrate a Siena, anche quest'anno: la vigilia trascorre a casa di Linda Loggini, un'amica dei genitori dal tempo del loro fidanzamento. Anche in questa famiglia due figli già all'università. Linda è vedova, il marito, ufficiale di marina, era morto in guerra. L'ultimo dell'anno passa invece a casa degli zii. In tutti e due i casi le feste si svolgono in modo molto tradizionale, più che altro tra grandi mangiate, anche di antipasti e di dolci. In effetti è proprio la grande abbondanza di antipasti e di dolci il particolare che distingue la cena della vigilia e il pranzo di Natale dagli analoghi pasti di un altro giorno di festa qualsiasi.

### **Carnevali e primavera, arriva un altro Mosè**

Lo studio prosegue ormai in modo routinario: ho avviato con tale slancio tutte le materie che ora basta un minimo aggiornamento quotidiano per andare avanti. Alcune feste in giro, ma sempre senza incontrare il principe azzurro, come mi sarebbe invece piaciuto. Di questi tempi succede una cosa buffa. Sono all'angolo della piazza, mescolata a un gruppo di compagni, davanti al bar Bonelli, gelateria e pasticceria famosa per i cornetti buoni. È all'uscita da scuola il pomeriggio, è buio. Mentre parlo animatamente vedo una figurina riflessa nella vetrina: la pelle luminosa, un bel sorriso, un cappotto chiaro ed elegante, i capelli pettinati con grazia. Penso: "Quanto è carina" e continuo a guardarla con curiosità e ammirazione, fin quando riconosco la persona: sono io!

In casa Pedicini erano stati introdotti da tempo una coppia di gatti siamesi, ora una cucciolata ha bisogno di essere distribuita in case accoglienti. Io vengo interpellata, acconsento con entusiasmo ed ottengo facilmente il permesso dai genitori. Il gattino è bellissimo, di colore chiaro, molto pulito e affettuoso, il nome che gli viene dato è Mosè. I

pomeriggi di studio divengono più gradevoli con questo gattino ronfante sulle ginocchia o sui libri.

Naturalmente Mosè dorme molto spesso con me, ma, se anche dorme con mio fratello Sandro, la mattina prende posto per le pulizie sul ripiano del comodino, accanto alla mia testa e, accuratamente, lecca anche i miei capelli dopo aver fatto le pulizie personali. Ben presto diviene goloso di noccioline salate, sfizio della mamma per le serate davanti alla televisione.

Per carnevale viene organizzata una festa da Padre Enrico, in parrocchia. Mi trovo con Renata Marchetti a questa festa: facciamo amicizia con un ragazzo simpaticissimo, ricetto e bruno. Si chiama Lille, è conosciuto nella scuola per essere un bravo pittore. È una festa parrocchiale classica, con relativa caccia al tesoro; Renata ed io vinciamo una scatola di cioccolatini vecchissimi.

Altre festiciole punteggiano il periodo fine inverno-inizio primavera, ma nessuna si distingue particolarmente per brillantezza.

Durante quest'inverno mi viene confezionato su misura un altro bellissimo vestito da grande: un abito di tweed a tubino e con le maniche corte, un'abbottonatura laterale, al quale si abbina un cappottino della stessa stoffa, lunghezza nove decimi. Lo sfoggio delle eleganze avviene soprattutto a scuola, le occasioni mondane risultano estremamente ridotte, ma le giornate scorrono apparentemente tutte uguali: il cinema condisce molti pomeriggi, le letture ne condiscono molti altri, ma quello che manca è un grande amore, o almeno un'ipotesi d'amore. La vena sembra, almeno per il momento, inaridita.

Comincia ad aggregarsi al gruppetto degli amici più frequentati Maurilio Cipparone, il quale fa sfoggio delle proprie attività creative: compone canzoni, che poi canta con una voce aggraziata, accompagnandosi con la chitarra; racconta storie di disarmonie familiari, vita con la matrigna, splendori e nobiltà della mamma, che però può frequentare poco, va a capire perché... Insomma comincio a subire un po' il fascino che questo ragazzo, completamente fuori dagli schemi ideali di un amore adolescenziale, riesce ad emanare. Sicuramente è un ripiego, più che una scelta, ma mi diverto a passeggiare con lui mano nella mano, a farci le coccole, in qualche stradina appartata. Lui è sempre disponibile a uscire e ad andare a passeggio: difficilmente studia. Anche io devo studiare relativamente poco: ho ben presto la sicurezza di una promozione a pieni voti. Alla fine della scuola lui è rimandato in un gran numero di materie. Ci salutiamo prima delle vacanze con un patto: se lui non sarà promosso agli esami di settembre, io lo lascerò.

Prima di partire per le vacanze, con Luisa e Mariolina prendiamo l'abitudine di fare una passeggiatina serale, dopo cena, stando nei pressi di un ostello per la gioventù. Ci sono un sacco di ragazzi stranieri, con i quali ci piace parlare e scherzare. Fumiamo una sigaretta, ci diamo delle arie. A volte ci vogliono accompagnare a tutti i costi i fratelli piccoli. Sono noiosissimi, perché poi stanno tutto il tempo a prendere in giro noi, anziché interagire con gli stranieri.

### **Le vacanze al mare**

Le vacanze sono di nuovo ad Anzio, ma in una casina minuscola, a pianterreno, in fondo al porto: le finestre affacciano da una parte all'interno della città, dall'altra all'esterno del molo sul mare aperto. La situazione piace moltissimo a Mosè: guarda il paesaggio comodamente seduto sul davanzale della finestra sul davanti del porto, fugge ogni tanto sugli scogli, dalla finestra posteriore e lo troviamo a scrutare

l'orizzonte con gli occhi azzurri pieni di cielo e di mare. Quando torno dalla spiaggia riconosce il suono dei passi ciabattanti degli zoccoli e mi viene incontro; insieme andiamo verso la fontana dove io prendo l'acqua fresca per il pranzo, ma lui si ferma un po' prima, atterrito dallo scrosciare e dall'idea che io corra un pericolo.

Mi ritrovo, durante queste vacanze, in una situazione molto simile a quella del Bobolino. Tutte le ore del giorno le trascorro insieme a coetanei: a fare il bagno, a chiacchierare seduti allo stabilimento, a feste pomeridiane e a feste serali. Conosco un numero sterminato di ragazze e ragazzi abitanti in tutte le zone di Roma, ci sono amori che si accendono nel corso di una festa e finiscono due giorni dopo. Mi piace ritrovarmi in questi vortici e sono sempre invitata da qualche parte, anzi, in più parti contemporaneamente, c'è solo l'imbarazzo della scelta. Durante questo soggiorno, che dura due mesi, viene a trovarmi Mariolina, che però ama poco la sfrenata mondanità che le propongo.

Verso la fine del mese di agosto viene a trovarmi Luisa. Abbiamo tanti racconti da farci, specialmente la notte, sedute sul davanzale della finestra che dà sul porto deserto. Nel bel mezzo di una conversazione notturna Mosè decide di farsi una passeggiata e avanza nella strada buia, incurante dei richiami. Ed è così che Luisa ed io gli corriamo dietro, scalze ed in camicia da notte, per riacchiapparlo. A differenza di Mariolina, Luisa apprezza invece moltissimo il clima di feste e di rimorchi che le propongo. Appena arriva, lei rimorchia un certo Antonio, un ragazzo molto bello, alto e biondo, con il quale avevo stretto un'amicizia di simpatia. Io mi ritrovo intorno un certo Giuseppe, molto bruttino ma molto affettuoso. Va a finire che mi prendo un gran cotone per lui. Passiamo delle serate molto romantiche in riva al mare, insieme ad un'altra coppia, formata da sua sorella con relativo innamorato. Lui ci prova spudoratamente, a proporre un pomicio più spinto, specialmente una sera che andiamo noi soli, facendo finta di essere andati al cinema, a infrattarci in una pineta buia e solitaria. Dopo qualche giorno, lui mi pianta e io ci rimango veramente male. Giuseppe è un vero seduttore mentitore: scrive una poesia per me, di stile classicheggiante, che in seguito scoprirò copiata da Catullo, mi ricopia le parole della nostra canzone che è "Voce e notte", versione Peppino di Capri.

A parte gli amori è un'estate molto movimentata. Infuria il "cha cha cha" ed una buffa canzone, intitolata "Katy's clown". Altra canzone che mi piace è "Oh, Carol". Ma anche alcune canzoni italiane sono piuttosto belle, oltre a quelle di Beppino di Capri: "Mai, mai, mai più", "Il cielo in una stanza" "Con ventiquattromila baci". Nell'atmosfera si respira una certa eccitazione, per via delle Olimpiadi, che stanno per prendere il via a Roma. Il povero Maurilio è stato completamente dimenticato. Anche giustamente: infatti risiede a due passi, in una casa a Lido dei Pini e non mi fa neanche una visita.

### **I ritorni, gli abbandoni, i rimpianti**

Il ritorno a Roma è con il cuore spezzato. In ogni caso, la prima cosa che faccio è quella di lasciare Maurilio, appellandomi al patto della bocciatura: lui è stato infatti bocciato. Ci rimane male, ma è tutt'altro che disperato. Dopo aver compiuto questo atto risolutivo, parto per Livorno per un supplemento di vacanza, ma soprattutto perché la mamma vuole assistere la nonna Stella, gravemente ammalata. Il clima è molto malinconico, spesso sembra che la nonna si aggravi. Con l'egocentrismo adolescenziale che caratterizza questo periodo, io sono più che altro concentrata sui rimpianti, sulla delusione d'amore. Scrivo delle memorie, faccio dei disegni, insomma rievoco in tutti i modi il periodo di Anzio. Il primo di ottobre sono di nuovo a Roma per l'inizio della

scuola. Con Luisa e Mariolina siamo in giro nei pressi della scuola, quando incontriamo la preside Tenenbaum con la pelliccia di visone addosso alla fine di settembre! Riusciamo a salutarla a mezza bocca, evitando di guardarci e di scoppiare, con l'aggiunta del contagio esplosivo, a ridere in modo irrefrenabile e sgangherato. Ci rifugiamo nel portone della scuola e le risate sfuggono completamente ad ogni possibilità di controllo. Addirittura mi faccio la pipì addosso, in un angolo, dietro al portone accostato. Il giorno dopo, inizio della scuola, al momento dell'uscita, andiamo tutte e tre ad identificare la traccia asciutta, ma ancora chiaramente visibile, della pipì. Cominciano anche le Olimpiadi: la più interessata è senza dubbio Luisa, ma siamo tutti entusiasti: andiamo spesso in centro con la speranza di incontrare gli atleti, guardiamo la televisione. A proposito di Olimpiadi: il bellissimo Giuseppe Gentile, bocciato inesorabilmente in quinta ginnasio, è un atleta olimpionico e vince una medaglia d'oro.

## **LA SECONDA LICEO**

### **I professori**

Pochi sono i professori che rimangono dall'anno prima. Se ne vanno Ferrari, Marino, Mereu e Scirpa. Ferrari è il professore titolare della cattedra di letteratura italiana, al suo posto viene come supplente il professor Zagari. Al posto di Marino viene invece la titolare della cattedra di letteratura latina e greca: la prof. Alessandrini, l'anno prima in congedo per maternità. Altra titolare che torna è la professoressa di matematica e fisica: la Sarcone. Al posto dello Scirpa viene il professor Gallo, un omino anche lui piccolo di statura, ma lucido e roseo di colorito.

Il grande allarme si crea dopo il primo compito di italiano, quando, anche i più bravi si ritrovano il tema corretto copiosamente e valutato con una bella insufficienza. Si capisce subito di avere a che fare con una persona che desidera preparare il terreno per un'impronta personalizzata e di qualità superiore da imprimere alla classe. Le spiegazioni di letteratura divengono momenti di interesse anche per i più cinici. Il Purgatorio dantesco, considerato in genere la parte più noiosa della Divina Commedia ci appare immediatamente uno splendido spaccato sintetico di poesia, di storia di psicologia, di spiritualità. Per la prima volta ci sfiora la percezione della grandezza di Dante. Il professor Zagari si rivolge a noi con un fare cordiale, ma aristocratico, parla accompagnando il tono pacato, ma allo stesso tempo vivace e variato della voce, con gesti ampi e composti. Una tossettina da fumatore, a causa della quale viene soprannominato "Il Tisano" (parafrasi de "la Pisana", sceneggiato televisivo che viene trasmesso in questi mesi) e alcune tracce di una bavetta bianca che si forma agli angoli delle labbra, rendono umano un personaggio che altrimenti verrebbe troppo idealizzato.

Gli altri professori sono più banali, ognuno preso da qualche nevrosi personale, poco interessati all'insegnamento e pertanto poco comunicativi e impegnati a mantenere una disciplina a livello appena appena decoroso. Divertente è la fissa del prof. Gallo. Sostiene che il mondo è preda del pericolo rosso, ma che questo è ancora niente, in quanto il pericolo in assoluto più minaccioso è il pericolo giallo. Altra fissa riguarda il peggioramento della politica di Mussolini, imputabile all'incontro con la Petacci. In ogni caso, pur dandosi in definitiva meno arie, la filosofia la spiega per lo meno allo stesso livello dello Scirpa.

Umorale al limite dell'eccesso è la prof. Sarcone: piccola e cicciottella si orienta unicamente a simpatie ed antipatie. Sono patetici gli esperimenti di fisica che tenta di organizzare, con l'aiuto di un ineffabile tecnico biondo, piuttosto impacciato nel comportamento. Una volta scoppiano tutti i matracci mediante i quali intende dimostrare come l'acqua, tolta bollente dal fuoco, riprende a bollire se il recipiente che la contiene viene messo nell'acqua fredda; lei ha il coraggio di sostenere che sono scoppiati per colpa nostra, perché abbiamo fatto troppa confusione.

Acquista, grazie all'ossigeno olimpico, un nuovo spicco l'educazione fisica. La prof. Morbelli è un'istituzione della scuola: le ragazze l'hanno avuta come insegnante fin dalle medie. Ma, ognuna di noi coltiva una sua specialità ginnica con maggiore impegno. Incredibilmente io riesco bene nel salto in alto. Luisa in molte specialità, Mariolina nel lancio del disco e del peso. Decidiamo di fare degli allenamenti supplementari, andando anche ai campi sportivi di Caracalla.

Cambia il preside: è un ometto magro e piccolino di statura, parla con un accento settentrionale e usa parole difficili: si chiama Vegezi. Ogni volta che entra in classi i compagni cominciano a chiamarmi ad alta voce per cognome "Bielli, c'è il preside, alzati in piedi"; vogliono prendermi in giro per la piccola statura.

### **I compagni**

Con qualche piccola variante, in più o in meno, la classe è formata in massima parte dalle stesse persone. Si sono aggiunti un ragazzo, un certo Ruggiero, con la testa un poco quadrata e l'aria molto gentile e una ragazza, tale Titti La Rosa, la quale proviene dal Giulio Cesare e si ricongiunge alla sua amica Gabriella Cassetta. Ma l'elemento che più spicca è lo sbizzolarsi delle sembianze adulte in modo sempre più chiaro e deciso. Questo accade soprattutto ai maschi: ormai tutti hanno la barba, vestono spesso con giacca e cravatta, insomma cominciano a sembrarci anche carini. Nasce un interesse a frequentarci anche fuori degli impegni scolastici. Succede spesso che qualche compagno accompagni a casa una ragazza, insomma cominciamo a guardarci in modo diverso.

Il terzetto formato da Mariolina, Luisa e me accoglie una quarta amica: Alessandra De Carlo. E' una bellissima ragazza bruna, fa le vocine e le facce. E' poco studiosa, pertanto bisogna organizzare delle squadre di suggerimento quando la interrogano. Per gli scritti è invece, come al solito, facilissimo passare una versione di latino o greco.

La novità più interessante è la decisione di dar vita ad un giornaleto scolastico. L'idea parte da un gruppo formato da Bergami e Buccellato della nostra classe e da altri due o tre tra ragazzi e ragazze di altre classi della scuola. E' una manifestazione forte di almeno due esigenze: dar vita ad un momento aggregativo diverso da quelli tradizionali, costituiti dalla parrocchia o dalle attività sportive; trovare occasioni per incontrarci sistematicamente con ragazzi coetanei fuori dalla scuola.

### **Carla la studiosa**

Lo studio, quest'anno è tutto o quasi dedicato alla letteratura italiana. Lo stimolo a leggere, studiare ed anche a scrivere è molto sollecitato dallo Zagari. Per la prima volta la letteratura barocca e settecentesca appaiono sotto una luce diversa, da quella usuale. Quest'ultima metteva in primo piano i toni leziosi e arzigogolati; lo Zagari getta fasci di luce sugli aspetti innovativi e addirittura rivoluzionari in essa contenuti.

Uno splendore tutto nuovo assume il grande Leopardi, ma quello che veramente brilla di una luce abbagliante è il Goldoni, autore quasi sconosciuto fino a questo momento, almeno in letteratura, conosciutissimo invece per mezzo della televisione: spesso gli allestimenti teatrali di Baseggio vengono trasmessi in T.V. Le altre materie appaiono banali, ma solo quelle classiche. Le scientifiche contengono elementi di osticità. In ogni caso l'allenamento allo studio è ormai tale che basta pochissimo a preparare le interrogazioni per avere una buona valutazione. Tutto questo è valido per il primo e il secondo trimestre, nell'ultimo periodo di scuola si verificano invece cambiamenti e complicazioni di cui verrà detto in seguito.

### **La vita sociale**

Durante la prima parte dell'inverno, spinta anche dall'idea che, così facendo forse rincontrerò l'amato Giuseppe, frequento molti degli amici conosciuti ad Anzio. Mi confronto con una situazione mondana più evoluta rispetto a quella che sono abituata a frequentare. Intanto comincio a muovermi per Roma, anziché rimanere all'interno del quartiere, anche soltanto per alcune passeggiate pomeridiane. Vengo invitata a molte feste. Alcune si tengono in cantine adibite a questo scopo, altre nelle case in assenza totale di genitori. Volendo si può pomociare a volontà, ma con la delusione d'amore per me è impossibile. I frequentanti sono generalmente più grandi di me. Una domenica sono invitata ad una festa nel quartiere S. Giovanni, da una certa Emma, conosciuta, appunto anche lei durante l'estate. La maggior parte degli invitati lavorano già. Un ragazzo gentile, che si mette a farmi la corte, lavora nel cinema come tecnico. Sono disponibili una quantità illimitata di superalcolici. Mi ubriaco come una cocuzza e il tizietto, un po' divertito, un po' scocciato mi riaccompagna a casa in autobus. Un altro ragazzo che frequento molto volentieri si chiama Massimo Pugliesi, sempre conosciuto in estate. Abita nel quartiere africano, ha dei bellissimoi occhi verdi, i capelli scuri e spioventi e un sorriso aperto con i denti un po' larghi. Quest'ultima caratteristica fa sì che gli venga appioppato il soprannome "Dracula" da parte mia e di Luisa, che ho deciso di trascinarci dietro nelle scorribande fuori quartiere. Massimo ha la macchina e così, un pomeriggio ci porta, col buio, a vedere "le Batte" ossia le prostitute al lavoro sul Lungotevere. Spesso torno a casa scontenta dopo queste scorribande. Quello che desidero è incontrare un grande amore, anzi, se fosse possibile, rincontrare il grande amore Giuseppe.

Le amicizie estive sfumano pian piano nell'oblio man mano che la scuola procede. Le occasioni di socialità si propongono ormai con una certa frequenza anche in ambito scolastico. Danno una festa i gemelli Ruggiero in una bella casa a Talenti: mi prendo una cottarella per il gemello del compagno di scuola. È un fatto positivo: ho dimenticato Giuseppe e progetto finalmente una festa da ballo a casa Bielli per il diciassettesimo compleanno. Mariolina e Luisa passano come tutte le mattine a chiamarmi per andare a scuola: questa mattina mi portano però un regalo: Un eye-liner grigio scuro con riflessi d'argento. È lo stesso che porta Luisa e che trovo seducentissimo. Ci sediamo come tutte le mattine sulle scalette dietro l'angolo della scuola a fumarci una sigaretta, ma siamo particolarmente felici e piene di aspettative per la festiciola da ballo. Tutte ci siamo fatte un vestito nuovo, perfino Mariolina, più che altro costretta da sua madre.

La festa va benissimo, ma il gemello si invaghisce di Luisa e io rimango a bocca asciutta. È troppo presto per sentire una delusione, ma mi sarebbe piaciuto imbastire questa storia d'amore.

Rivedo ad una festa poco prima di Natale gli amici di Anzio, mi sembrano dei marziani. Il capitolo estivo può essere considerato definitivamente concluso.

Il Natale quest'anno si festeggia a Roma a casa Cresci. Per la prima volta percepisco un forte conflitto tra la voglia di mangiare e il desiderio di mantenere la linea: vince la pulsione verso il cibo.

Ci siamo fatte dei regali tra amiche: dei bocchini chilometrici, che usiamo per accentuare la fanaticeria (ancora prevalente sulla dipendenza) insita nell'atto del fumare sigarette.

Nel periodo tra Natale e Capodanno viene a trovarmi il cugino Gino. Gli inviti sono molti in questo periodo. Uno è costituito da una festa a casa Savatteri: tipico interno siciliano, con dolci fatti in casa, nonni e genitori presenti nel salotto in cui si balla: nessuno osa pomociare. Noi dai lunghi bocchini siamo guardate con legittima indignazione dagli adulti presenti. L'altro invito è a casa degli zii di Mariolina, a Monteverde, per il Capodanno. Assistiamo allo spettacolo dei "botti", con una certa meraviglia, noi toscani, specialmente Gino che si entusiasma moltissimo.

### **Il setaccio galeotto**

L'avvenimento più importante dell'anno è l'avvio del giornalino di scuola. Cominciano delle riunioni a casa di una certa Nadia Sellerio. È molto divertente andare a queste riunioni. Normalmente andiamo a piedi con Mariolina, tagliando attraverso ai prati. Nadia abita in una villetta con giardino: parte della riunione si svolge pertanto all'aperto. Si discute molto animatamente: sugli articoli, i contenuti. Siamo tre ragazze: Mariolina, Nadia ed io, quattro ragazzi: Bergami, Buccellato, De Luca e Terenziani. Questi sono i fissi, saltuariamente partecipano altri compagni di classe o di scuola. Il nome "Il Setaccio" viene deciso con la partecipazione di moltissime persone e in più giorni. L'uscita del primo numero viene rimandata continuamente, perché è difficilissimo costruire materialmente un giornalino!

Nel frattempo cominciano a colpire i primi dardi amorosi. Io mi innamoro di Claudio Buccellato, una cottarella che a poco a poco prende consistenza. Sono molto contenta di avere di nuovo qualcuno da pensare la notte prima di addormentarmi, qualcuno che mi fa trasalire per l'emozione quando compare... insomma mi impegno in tutti i modi a costruire un amore. Ignoro di aver cominciato a costruire l'impegno d'amore fondamentale per la vita.

Insomma, galeotto fu "Il Setaccio". Per partecipare alle riunioni di noi "giornalisti" i ritmi settimanali e quotidiani subiscono cambiamenti, spesso torno a casa con Claudio e insomma va a finire che ci frequentiamo tutti i giorni e in classe collaboriamo ad un intenso epistolario d'amore.

Per fortuna le occupazioni giornalistiche e amorose non minano in modo troppo dannoso il risultato finale della seconda liceo. Mi tocca soltanto fare un recupero in extremis della geometria analitica: ho marinato sistematicamente la scuola per andare a trovare Claudio, il quale ha subito un'operazione chirurgica ed è ricoverato in una clinica dall'altra parte della città. Alla fine, come tutti gli anni, anche se con voti meno brillanti, sono promossa a giugno.

### **Le vacanze**

Le vacanze dell'estate sono questa volta una mal sopportata separazione dall'amato. Qualche visita reciproca, cartoline e lettere, ma due mesi sembrano un'eternità. Inoltre, si è gravemente ammalata la nonna e quindi

il soggiorno livornese viene vissuto come una deportazione piuttosto che come una vacanza. Riesco a tornare due giorni prima che ricominci la scuola e a ricongiungermi oltrech  con Claudio, anche con le amiche delle quali avevo anche sofferto la mancanza. La malattia della nonna mi faceva sentire molto infelice sola e sradicata nell'appartamento attrezzato per assistere una ammalata cos  grave.

## **LA TERZA LICEO**

### **Vita di quartiere**

L'inizio della terza liceo ha pi  che altro valenze molto extrascolastiche: posso finalmente riunirmi col mio innamorato dopo la separazione estiva ed anche riprendere la pubblicazione de "Il Setaccio". Nel frattempo, accanto alla scuola   stato fondato il "Circolo culturale Montesacro", istituzione culturale ad opera della quale il cinema Aniene (oggi ex Horus) avvia dei cicli di film dessays. In qualit  di giornalisti recensori possiamo entrare gratuitamente agli spettacoli esibendo biglietti omaggio firmati dal proprietario della sala. Sono veramente molto orgogliosa di questo privilegio.

L'importanza della scuola   molto scesa nella graduatoria di valori con tutto il daffare sentimentale, giornalistico e cos  via. Tuttavia, continua ad esistere un minimo di impegno in compiti a casa, interrogazioni, appunti da scambiare. Le spiegazioni hanno perso quasi completamente interesse. L'adorato Zagari se ne   andato,   tornato il Ferrari: la letteratura italiana riassume i connotati grigiastri di sempre; l'afflato di creativit  nei temi, nei commenti delle poesie, nelle versioni in prosa svanisce risucchiato dalle incredibili smorfie del prof., colte ogni tanto con la coda dell'occhio, perch  di solito nessuno lo sta a sentire o a guardare.

L'Alessandrini ha deciso di dettare degli appunti (perlopi  scialbi), visto che quando parla tutti chiacchierano del pi  e del meno.

Lo stesso fa La Raia, terzo professore di filosofia, arrivato al posto del Gallo. E' un omino grigio, nell'aspetto e nelle manifestazioni di qualunque tipo: vocali, logiche, didattiche. E' perch  un bonaccione che vive e lascia vivere e dunque un pregio lo ha anche lui. Ha una buffa particolarit : pronuncia la "g" come una "c". Cos  un giorno accade che il 16 luglio, in Francia i rivoluzionari presero la Pastiglia e il povero "Ciocondi", ovverosia Giocondi viene sbattuto immediatamente fuori, in quanto vittima di un attacco di riso convulso.

La Sarcone   sempre pi  umorale e lunatica, ce l'ha con le ragazze che si truccano e stanno in classe senza grembiule, praticamente tutte. L'unica che mantiene uno stile di grande equilibrio e professionalit    la nostra beneamata Salvatori.

Insomma, siamo tutti agli sgoccioli, alunni e professori di questa terza liceo.

Tra i compagni poche novit    sparito il Certo, si sono aggiunti un paio di ripetenti. Ormai siamo tutti uomini e donne: i ragazzi si radono tutti la barba, le ragazze portano tacchi alti, vestiti stretti in vita, gonne a tubino. Io ho ancora i brufoli, e non sono l'unica, tuttavia curo il mio aspetto: mi trucco e mi vesto bene.

### **Gli esami di maturit **

Con la primavera si avvicinano minacciosamente gli esami di maturit . Pacchi di libri mi accompagnano anche agli appuntamenti amorosi. Qualche tentativo di studio viene messo in atto anche tra le fratte.

Le giornate preesame le passo in sostanza carica di libri avanti e indietro per Montesacro: per studiare col ragazzo la mattina, con l'amica Mariolina il pomeriggio. A casa di Mariolina si aggrega anche Alessandra. Più che studiare la mattina si amoreggia, il pomeriggio si gioca a poker, a canasta, si fanno merende a base di alimenti disparati. Insomma, in barba al bioritmo biologico più propenso a un saporito sonno ristoratore, la notte è l'unico spazio che mi concedo per concludere qualcosa.

Un avvenimento mondano di un certo rilievo risplende nell'intermezzo tra la fine della scuola e gli esami: la cena con i professori. Vengono tutti, anche lo Zagari, eccezionalmente invitato. È una festa costosa, un locale elegante, i professori in abito scuro, anche i compagni. Noi ragazze sfoggiamo abiti molto da signorina grande, quelli che si definivano "da pomeriggio". Della festa rimane una fotografia di gruppo: io sono in piedi alla sinistra del gruppone, cicciotta come alla vigilia di ogni esame della mia vita. Indosso un vestito di pizzo, poco adatto alla figura rotondetta, essendo a righe orizzontali, ma pur sempre di ottimo gusto, come tutti quelli che mi compra la mamma.

Il primo giorno degli esami, ossia lo scritto di italiano, passa il mio ragazzo a chiamarmi a casa. Occorre camminare un bel po' per raggiungere la nuova sede del liceo "Orazio", verso Talenti. Tocca a noi terze inaugurare queste aule fresche di costruzione e di vernice con gli esami di maturità. I commissari, tutti professori esterni meno la nostra Salvatori, hanno un'aria estremamente distinta. Provengono da altre città, ci trattano dandoci del lei, insomma, soprattutto i primi giorni, l'atmosfera è molto formale.

Le ore a disposizione per il tema sono veramente troppe: mai passate tante ore di seguito a scrivere su uno stesso argomento, ma non ho il coraggio di andarmene prima dello scadere e così leggo e rileggo le frasi che mi convincono sempre meno.

Le versioni rientrano di più nello schema routinario, peraltro sperimentato ormai da molti anni.

Gli orali si svolgono in due fasi: prima l'ascolto-tifo dei primi interrogati, alimentando più che altro paure per la propria prossima interrogazione. Arriva il giorno in cui tocca a me. Sono piena di brufoli, strizzata nel vestito divenuto un po' strettino ho le braccia cariche di libri e quaderni, ma non ne apro neanche uno: ho scaramanticamente staccato lo studio ventiquattro ore prima. Vado bene, sono sempre stata più forte agli orali che agli scritti, comunque non perdo l'occasione di fare scena muta sulle fasi lunari, non ripassate ultimamente, sebbene studiate e ripetute a suo tempo. Me la cavo grazie alla Salvatori membro interno, la quale mi aveva anche ammesso agli esami con un bell'otto.

A ottobre, quando la scuola inizia di nuovo al liceo "Orazio" vado a vendere i miei libri. Mi schiaccia una sensazione di totale estraneità, anche se rincontro i professori e i compagni delle classi ex prime e seconde. È proprio finita con il liceo Orazio!